

Questa introduzione tematica è stata realizzata nel 2012. Un aggiornamento sarà presto disponibile.

COMPRESIONE



1. Quattro mondi linguistici e tanta indifferenza

Con riferimento alle sue lingue nazionali la Svizzera si definisce un Paese quadrilingue (in questa sede non tratteremo direttamente le lingue della migrazione: per quanto siano importanti in un'ottica sociale e di politica linguistica, non sono al centro dell'attività del «Forum e del Portale per la comprensione linguistica e culturale»; a tali lingue e alla tematica del «multilinguismo in Svizzera» dedicheremo in un secondo tempo una rubrica apposita). Assieme al federalismo e alla democrazia diretta, il quadrilinguismo della Svizzera è una delle caratteristiche salienti con cui ci piace identificarci. Il fatto che nella votazione del 1996 gli aventi diritto di voto abbiano accettato l'articolo sulle lingue (art. 116 della Costituzione federale) – riconoscendo così ufficialmente il quadrilinguismo della Svizzera e approvando la promozione del romancio e dell'italiano – dimostra che la maggioranza dei votanti considera la pluralità delle lingue un elemento importante della nostra identità.

Se la Svizzera è quadrilingue, è noto che gli Svizzeri invece non lo sono e che il numero di persone in grado di esprimersi in una seconda lingua nazionale è piuttosto modesto. Già soltanto questo fatto svela un certo disinteresse reciproco tra le comunità linguistiche che compongono il nostro Paese ed è sintomo di una situazione che a più riprese è stata oggetto di analisi e di raccomandazioni e che si potrebbe riassumere così: in Svizzera le comunità linguistiche si accontentano di convivere una accanto alle altre alla stregua di vicini di casa che non si conoscono e che sono separati da mura di indifferenza reciproca. Si tratta di un quadro certamente esagerato e che non tiene conto inoltre degli sforzi spesso considerevoli che vengono intrapresi per promuovere la comprensione tra le regioni linguistiche (qui di seguito «comprensione»). Ma questi sforzi coinvolgono soltanto un numero limitato di interessati e non la maggior parte della popolazione.

Ovviamente ci si può accontentare per un certo tempo di una simile convivenza indifferente. Ma, a parte il fatto che denoterebbe una sorprendente «apatia interculturale» e una mancanza di curiosità rispetto alla ricchezza culturale del nostro Paese, a medio termine essa potrebbe rivelarsi pericolosa. Ne è un esempio la votazione del 6 dicembre 1992 sullo Spazio economico europeo (in cui i Cantoni francofoni, Basilea Città e Basilea Campagna votarono a favore dell'adesione, il resto della Svizzera invece contro): all'indomani della votazione la Svizzera prese atto con sgomento delle divergenze di opinioni al suo interno, dell'incomprensione reciproca e dell'incapacità degli abitanti delle varie regioni linguistiche di comunicare tra di loro.



2. La questione della comprensione oggi: un bilancio in chiaroscuro

Nell'ambito delle lingue e della comprensione negli ultimi anni si osservano tendenze e fenomeni sia positivi che negativi e in parte addirittura contraddittori.

Alcuni esempi sul fronte positivo: nel 2004 il Parlamento ha deciso di riavviare i lavori sulla legge sulle lingue contro la volontà del Consiglio federale che li aveva sospesi; nel 2010 è entrata in vigore la legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche e nel 2011 la relativa ordinanza, che hanno aperto nuove possibilità di promozione in ambito di comprensione; nel 2006 e 2007 in varie votazioni cantonali nella Svizzera tedesca i cittadini si sono espressi a favore dell'insegnamento di due lingue straniere nella scuola elementare a scapito del modello con l'inglese come unica lingua straniera, dando così un segnale importante a favore della coesione nazionale; nell'Amministrazione federale si tiene sempre più conto di una rappresentanza adeguata di personale della Svizzera latina, anche a livello dirigenziale; non da ultimo si segnalano numerosi progetti e attività di promozione della comprensione realizzati da istituzioni e organizzazioni della società civile.

Ma anche sul fronte negativo vi sono vari esempi: a livello individuale si rilevano spesso conoscenze lacunose della lingua materna e delle lingue straniere (cfr. p. es. lo studio PISA del 2000), a prescindere dai problemi linguistici legati alla migrazione; in singoli Cantoni lo stralcio di lingue straniere nazionali dall'insegnamento scolastico non è più un tabù (stralcio dell'italiano come lingua straniera nei Cantoni di San Gallo [2010] e di Obvaldo [2011]; postulato, attualmente al vaglio, di stralciare il francese come lingua straniera per gli allievi con difficoltà di apprendimento nel Cantone di Zurigo); non vi è un dibattito politico costruttivo e pragmatico sulla richiesta della Svizzera italiana di disporre in modo permanente di un consigliere federale; i media rinunciano sempre più spesso agli inviati nelle altre regioni linguistiche; in generale vi è poca consapevolezza del fatto che il pluralismo linguistico e culturale non è un ostacolo – o non lo è in primo luogo – ma un arricchimento e una straordinaria opportunità.

Volendo tracciare un bilancio degli sviluppi positivi e negativi degli ultimi anni nel settore della comprensione, alla luce anche delle esperienze emerse nelle numerose conferenze e pubblicazioni e nei progetti di incontro su questo tema, si giunge alla seguente conclusione: non il famoso « röstigraben », spesso evocato, e nemmeno altri « fossati » – reali o immaginari – sono un pericolo per la coesione nazionale, ma la crescente ignoranza delle singole regioni linguistiche su quanto avviene al di fuori delle proprie frontiere e le mura di indifferenza reciproca che vi sono connesse.

3. Quali le possibili soluzioni?

L'esigenza di fondo è quella di creare migliori presupposti per la comprensione interculturale e la coesione nazionale. A tale scopo occorrono innanzitutto un nuovo approccio nei confronti della questione della comprensione, che va affrontata come tema di importanza centrale per la Svizzera cui occorre dedicare un'attenzione costante; in secondo luogo una maggiore sensibilità per le grandi opportunità che il pluralismo linguistico e culturale offrono al nostro Paese; e in terzo luogo ulteriori misure di promozione concrete a vari livelli della società svizzera.

A. La comprensione va affrontata come tema di costante attualità, non come preoccupazione puntuale da affrontare soltanto in caso di problemi

Il citato esempio della votazione del 1992 è sintomatico del fatto che la comprensione spesso è trattata come tema da affrontare soltanto nel momento in cui i problemi vengono alla luce, cioè quando emergono tensioni tra le comunità linguistiche. La politica ha reagito al «trauma» della votazione sullo Spazio economico europeo istituendo le Commissioni della comprensione del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, che, all'insegna del motto «... preoccuparci delle nostre incomprensioni», sono state incaricate di analizzare il divario tra Svizzera tedesca e Svizzera romanda. Anche un altro esempio dimostra che vi sono situazioni puntuali in cui i politici si impegnano a favore del tema della comprensione, sebbene questo non disponga del sostegno di una «lobby» in senso stretto: è il caso della legge sulle lingue e la comprensione, inizialmente accantonata dal Consiglio federale ma ripresa dal Parlamento nel 2004. In generale il rispetto delle minoranze (linguistiche) è radicato nella cultura politica della Svizzera e a questa sensibilità va ovviamente riconosciuto un ruolo determinante per la pace linguistica nel nostro Paese: un esempio noto è la decisione di realizzare due gallerie di base per la Nuova ferrovia transalpina – una al San Gottardo e una al Lötschberg – per tenere conto anche delle esigenze della Svizzera francese.

Un'attenzione costante e duratura per la comprensione interculturale e quindi la coesione nazionale è di importanza centrale per il nostro Paese, non da ultimo per ridurre il numero di situazioni «drammatiche» e attenuarne l'impatto, situazioni che spesso sono dovute all'ignoranza e all'indifferenza reciproche. Con la legge sulle lingue e la comprensione, entrata in vigore nel 2010, la Confederazione si è dotata del quadro legislativo e delle risorse finanziarie (comunque piuttosto modeste) necessari per potersi dedicare al tema della comprensione anche nei periodi di «calma relativa», cioè la maggior parte del tempo. Anche i Cantoni e varie organizzazioni della società civile si sforzano di perseguire questi obiettivi in continuità, spesso pure con mezzi modesti, nell'ambito di progetti e attività concreti.



B. Considerare il pluralismo linguistico e culturale come un'opportunità e non come un ostacolo

Gli Svizzeri non hanno bisogno di «riconciliarsi» superando fossati linguistici e culturali spesso soltanto immaginari. Quel che è necessario è una maggiore consapevolezza della molteplicità delle nostre culture e la disponibilità a conoscere le altre comunità linguistiche, a tutti i livelli della società: dalla politica all'economia, passando per la cultura, i media e la popolazione in generale. Va da sé che questa comprensione reciproca non implica il livellamento delle differenze esistenti, bensì la loro accettazione. La Svizzera dovrebbe mettere meglio a

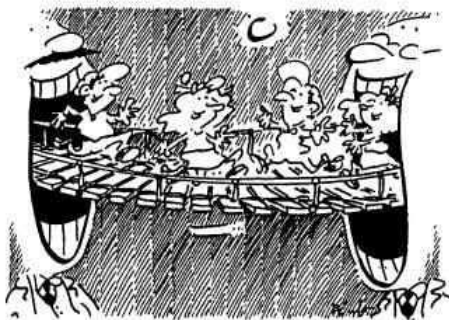
frutto – anche nel contesto internazionale – il suo plurilinguismo e la sua varietà culturale, che apportano opportunità straordinarie e un valore aggiunto importante per i quali oggi abbiamo poca considerazione nel quotidiano. Una richiesta, questa, che viene avanzata da parecchi anni da varie cerchie, finora con poco successo. Nuovi impulsi sono forse da attendersi dalla Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, entrata in vigore per la Svizzera nel 2008, e dall'attuazione ulteriore della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, ratificata dal nostro Paese nel 1997. In questo contesto non bisogna dimenticare che tre delle lingue nazionali parlate in Svizzera sono diffuse a livello europeo e internazionale per un totale di circa 300 milioni di parlanti (lingua madre) in tutto il mondo: lingue e, almeno in parte, culture con cui abbiamo la possibilità di confrontarci all'interno del nostro Paese! Ovviamente, nella Svizzera «multilingue» un'attenzione adeguata va anche data alla valorizzazione delle lingue e culture della migrazione.

Va detto che l'acquisizione di una seconda lingua nazionale è soltanto uno dei possibili mezzi per confrontarsi con la nostra ricchezza culturale e che una migliore comprensione reciproca può benissimo essere realizzata anche grazie ad attività e contatti a livello non verbale, come quelli presentati nel campo tematico cultura. Va anche ricordato che i «problemi» legati alla tematica dell'inglese e dei dialetti diventano tali soltanto se la discussione su questi temi di alto potenziale emotivo è impostata in termini di contrasti assoluti (inglese vs. lingue nazionali, dialetti vs. lingua standard); nei campi tematici formazione, media e lingue illustriamo brevemente possibili approcci alternativi. Oltre ai progetti di scambio e di incontro, un ruolo centrale spetta ovviamente a tutti gli strumenti adatti a contribuire a sensibilizzare la popolazione sul tema del plurilinguismo svizzero, sia che ciò avvenga tramite i media o grazie alle imprese attive a livello nazionale (spesso senza che queste se ne rendano conto).

C. Promuovere le attività di comprensione a tutti i livelli – importanza del settore scolastico

Con il loro impegno pluriennale nell'ambito di dibattiti o di attività orientate alla pratica, molte organizzazioni e istituzioni della società civile forniscono un contributo importante al promovimento della comprensione. Le attività in questo settore includono progetti di scambi di giovani e di docenti, attività di scambio in ambito culturale o gemellaggi interculturali di Comuni. Un contributo importante lo forniscono anche i media cartacei ed elettronici – che con la loro offerta di informazioni svolgono un ruolo centrale per la coesione nazionale, o perlomeno potrebbero svolgerlo – e le imprese attive nel settore del «servizio pubblico». L'esercito e lo sport sono per contro esempi di settori specifici in cui vi è un grande potenziale che però non viene sfruttato in modo adeguato. E anche a livello di finanziamento dei progetti di comprensione è sintomatico della poca attenzione che è dedicata (per intanto) al tema della comprensione il fatto che le fondazioni che forniscono sostegni finanziari mirati a questo tipo di attività si possono contare sulle dita di una mano.

Se anche i nuovi contributi di promozione della Confederazione e dei Cantoni permettono di estendere le attività di ricerca e i progetti concreti nel settore delle lingue e della comprensione, si tratta di attività che spesso riescono a raggiungere soltanto un pubblico limitato. Ciò non toglie nulla alla loro qualità e importanza. Essi sarebbero un complemento ideale ad altre attività a livello nazionale che dovrebbero essere impostate a lungo termine e secondo criteri sistematici, ad esempio nel corso della scuola dell'obbligo: non soltanto poiché questo è il momento più adatto per i giovani per aprirsi alla diversità e stimolare la propria flessibilità intellettuale ma anche poiché la scuola è l'unica istituzione che, durante un periodo determinato, coinvolge tutti gli abitanti del nostro Paese.



È vero che i servizi specializzati per lo scambio di giovani, sostenuti dalla Confederazione e dai Cantoni, forniscono da tempo e in misura sempre crescente un lavoro eccellente nell'ambito dello scambio di scolari, apprendisti e docenti, ma resta da chiedersi se un Paese ufficialmente quadrilingue come la Svizzera non dovrebbe estendere questo genere di attività di scambio fino a renderle la regola e non più un'eccezione. In questo campo le autorità responsabili della pianificazione scolastica e della formazione in ambito giovanile avrebbero un'ottima possibilità per dimostrare che la comprensione tra le comunità linguistiche è un tema che va affrontato con la dovuta attenzione e al di là delle frontiere cantonali, spesso troppo strette.

La realizzazione di tutte queste richieste non soltanto esige una manifestazione di volontà politica ancora più decisa, ma anche – oltre l'impegno di persone e istituzioni dedite alla promozione della comprensione – la disponibilità della popolazione svizzera a parteciparvi in modo attivo sulla base di una maggiore consapevolezza della ricchezza legata al plurilinguismo e alla varietà culturale. Con il suo Forum per la comprensione linguistica e culturale e le prestazioni che vi sono connesse (monitoraggio, informazione, instaurazione di contatti, coordinamento e sensibilizzazione nell'ambito della comprensione), il Forum Helveticum vuole fornire un contributo concreto a questo obiettivo.